

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 3

Roma, 30 marzo 1974

COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA C.E.I.	pag. 53
EDIZIONE ITALIANA DE « LA CELEBRAZIONE DELL'ANNO SANTO NELLE CHIESE PARTICOLARI »	» 57
MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA XI GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI	» 58
NOTA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	» 64

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 3

30 MARZO 1974

Comunicato del Consiglio Permanente della C.E.I.

Comunicato-stampa

Nei giorni 19-21 febbraio 1974 si è riunito a Roma in sessione ordinaria il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana. Erano presenti tutti i Presidenti delle Regioni e delle Commissioni, e tra essi, per la prima volta il nuovo Vice Presidente Mons. Guglielmo Motolese, eletto al posto del compianto Mons. Nicodemo.

Momenti di particolare comunione sono stati vissuti nella preghiera e nello scambio di messaggi di devozione e di benedizione col Santo Padre.

I.

Prima di affrontare le singole questioni poste all'ordine del giorno, il Card. Presidente ha brevemente richiamato all'attenzione dei Padri alcuni aspetti del grave momento che attraversa oggi il Paese e che non può trovare estranei o disattenti i Vescovi e le comunità cristiane.

E' ben vero che la crisi economica colpisce molti Paesi; essa, tuttavia, non è meno preoccupante in Italia, soprattutto nelle regioni più povere, dove rischia di bloccare ogni avvio di sviluppo.

Né questa situazione può far dimenticare altri motivi di comune preoccupazione che la cronaca quotidiana diffonde in tutti gli strati sociali e che interpellano sempre più direttamente anche la Chiesa.

Particolare attenzione del Consiglio Permanente ha richiamato la vicenda del referendum abrogativo della legge Fortuna-Baslini 1° dicembre 1970, di cui sembra ormai scontata l'imminente indizione.

Con una breve notificazione il Consiglio Permanente chiede ai fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà di valutare serenamente i principî implicati che spesse volte, per il fervore della polemica, rischiano di essere ignorati o misconosciuti anche da alcuni cattolici.

II.

Circa poi i principali temi trattati, si ricorda qui quanto di più importante è emerso nella discussione e nelle decisioni.

1. - *L'apporto della Chiesa italiana al Sinodo dei Vescovi.* Conformemente a quanto richiesto dalla Segreteria del Sinodo dei Vescovi, il Consiglio Permanente ha discusso e approvato un rapporto di sintesi che presenta alcuni momenti caratteristici della situazione italiana in riferimento alla « Evangelizzazione del mondo contemporaneo ». Le indicazioni di base provenivano dalla serie di documenti regionali cui hanno collaborato i singoli Vescovi e le loro comunità diocesane.

2. - *XI Assemblea Generale della C.E.I.* E' stata confermata, in linea di massima la data ai primi di giugno. Il tema attorno a cui verranno a convergere i diversi interventi, è quello di « Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e degli Infermi ».

Un gruppo di lavoro nell'ambito della Segreteria Generale è stato incaricato di seguirne e di coordinarne la preparazione.

3. - *Convegno della Chiesa italiana su « Evangelizzazione e promozione umana ».* Sulla base di una nota predisposta da un gruppo di lavoro misto, il Consiglio Permanente, mentre ha confermato la decisione di celebrare un incontro aperto a tutte le componenti della Chiesa italiana, ha accettato di spostarne la data ai primi mesi del 1976. In tal modo si potrà contare su un margine di tempo maggiore per la preparazione in tutte le diocesi e parimenti si potrà partire dalle conclusioni del Sinodo dei Vescovi di quest'anno.

Per avviare concretamente il lavoro e definirne al più presto le fasi e l'ambito, è stata decisa la costituzione di un Comitato promotore, raccordato a livello di Presidenza della C.E.I.

4. - *Regolamento della C.E.I.* Il Consiglio ha esaminato il progetto di Regolamento che un'apposita Commissione ha preparato per il

buon funzionamento di tutti gli organi della Conferenza. Mancava alla C.E.I. un testo unico e organico e i singoli regolamenti hanno avuto finora carattere sperimentale. Il criterio base cui si ispira il nuovo documento, è quello di semplificare al massimo i rapporti e di tenere nel giusto conto la prassi affermata. Con gli emendamenti proposti, il Regolamento sarà sottoposto per l'approvazione definitiva alla prossima Assemblea Generale.

5. - *Catechismo dei fanciulli*. Su proposta della Commissione per la Dottrina della Fede e la Catechesi, il Consiglio ha autorizzato l'inizio della pubblicazione del « Catechismo dei fanciulli ». L'edizione del primo fascicolo sarà pronta per la prossima Assemblea Generale della C.E.I.

6. - *Università Cattolica del Sacro Cuore*. Il Rettore dell'Università Cattolica ha presentato ai Padri del Consiglio Permanente un rapporto sull'andamento e sui principali problemi dell'Ateneo dei cattolici italiani. Al Prof. Lazzati i Vescovi hanno assicurato il profondo interesse, la gratitudine e il sostegno della comunità ecclesiale.

7. - « *Avvenire* ». Un quadro esatto della situazione editoriale e amministrativa con gli sviluppi nelle diverse regioni italiane, è stato presentato al Consiglio dal Direttore di « *Avvenire* » dr. Angelo Narducci. In una lunga discussione i Vescovi hanno confermato l'impegno di sostenere il giornale cattolico e hanno espresso il loro incoraggiamento per un organo di stampa di importanza nazionale, il quale, per la prima volta, raggiunge tante comunità ecclesiali anche nelle regioni tradizionalmente lontane dai maggiori centri editoriali.

Notificazione « Di fronte al referendum »

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, in coerenza con quanto i Vescovi hanno sempre unanimemente affermato, ritiene suo dovere dare, a quanti vogliono vivere nello spirito del Vangelo le attuali vicende del nostro Paese, un orientamento dottrinale e una direttiva pastorale circa l'unità della famiglia e l'indissolubilità del matrimonio.

1. - *Il matrimonio è di sua natura indissolubile*. Alla luce della parola di Dio, la Chiesa ha costantemente insegnato che il matrimonio è indissolubile, non soltanto come sacramento, ma anche come istituto naturale.

Solo infatti una mutua donazione personale e perenne dei coniugi garantisce alla famiglia il raggiungimento della sua interiore pienezza e l'adempimento della sua funzione sociale, soprattutto educativa.

2. - *La famiglia unita è necessaria al bene della società.* La fedeltà dei coniugi al loro impegno di amore reciproco e di dedizione ai figli è un bene irrinunciabile della convivenza umana e costituisce una espressione autentica di libera scelta e di civiltà.

Per questo il Concilio Vaticano II, che ha fatto un coraggioso confronto del messaggio evangelico con le culture dei popoli e le esperienze delle nazioni moderne, non ha esitato a denunciare il divorzio come « una piaga » sociale per le sue rovinose conseguenze nei riguardi del matrimonio, della famiglia e della società (Cfr. *Gaudium et spes*, 47).

3. - *Il cristiano, come cittadino, ha il dovere di proporre e difendere il suo modello di famiglia.* Il cristiano, come tutti gli altri cittadini, deve partecipare responsabilmente alla costruzione di un retto ordine civile e « impegnarsi perché le leggi corrispondano ai precetti morali e al bene comune » (Decreto *Apostolicam actuositatem*, 14).

Questa partecipazione, necessaria sempre, diventa più urgente quando i valori fondamentali della famiglia sono insidiati da una legge permissiva che, di fatto, giunge a favorire il coniuge colpevole e non tutela adeguatamente i diritti dei figli, degli innocenti, dei deboli.

In così grave circostanza nessuno può stupirsi se i Pastori adempiono la loro missione di illuminare le coscienze dei fedeli e se questi, consapevoli del loro diritto-dovere, difendono la unità della famiglia e l'indissolubilità del matrimonio servendosi dello strumento costituzionale del referendum.

4. - *Confronto civile e impegno permanente.* Un leale confronto di idee sui principî e sui valori della famiglia non può per nessuno diventare pretesto di una guerra di religione.

I Vescovi, anche per il quotidiano contatto con le loro popolazioni, non ignorano le crescenti difficoltà che oggi si pongono a molti e sanno che il referendum da solo non può risolvere i problemi della famiglia italiana.

Per questo ritengono urgente che tutti gli uomini di buona volontà si accordino per una saggia riforma del diritto di famiglia e per tutelare il bene della famiglia stessa, mediante il risanamento dei costumi e una organica politica sociale.

Nell'ambito dell'azione pastorale, i Vescovi si impegnano insieme con le loro comunità a promuovere gli autentici valori del matrimonio come comunità di vita e di amore, per rafforzare così, soprattutto dall'interno, l'istituto familiare.

Roma, 21 febbraio 1974.

Edizione italiana de "La celebrazione dell'Anno Santo nelle Chiese particolari,,

SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO - PROT. N. 1081/74.

DIOECESIUM ITALIAE

Instante Excellentissimo Domino Henrico Bartoletti, Archiepiscopo Myndiensi, Secretario Generali Coetus Episcoporum Italiae, litteris die 23 februarii 1974 datis, vigore facultatum huic Sacrae Congregationi a Summo Pontifice PAULO VI tributarum, interpretationem italicam Ordinis Anni Sancti celebrandi in Ecclesiis particularibus, prout exstat in exemplari ad hanc Sacram Congregationem transmissio, perlibenter probamus seu confirmamus.

In textus autem imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria transmittantur ad hanc Sacram Congregationem.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Cultu Divino, die 25 februarii 1974.

J. S. LABOA, *a Studiis*

+ A. BUGNINI, *a Secretis*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 321/74.

Questa versione italiana de « La Celebrazione dell'Anno Santo nelle Chiese particolari » è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato e ha ricevuto la conferma da parte della Sacra Congregazione per il Culto Divino, con Decreto n. 1081/74 del 25 febbraio 1974.

Roma, 28 febbraio 1974.

ANTONIO CARD. POMA
Arcivescovo di Bologna - Presidente della C.E.I.

Messaggio del Santo Padre per la XI Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Il messaggio, trasmesso dalla Nunziatura Apostolica in Italia con lettera n. 5160/74 del 4.III.1974, verrà pubblicato solo in prossimità della celebrazione della Giornata, che avrà luogo la domenica 5 maggio.

Parlo ai Giovani. A voi, Giovani. Sì, specialmente.
Ecco la Giornata delle vocazioni. Anche quest'anno.

Giornata mia. Cioè Giornata del Pescatore. Perché questo è il primo aspetto dell'odierna ricorrente Giornata; si compie oggi, quasi con visibile realismo, una Parola, una promessa di Gesù Cristo. La disse a Pietro e ad Andrea, suo fratello, i quali, pescatori quali erano, stavano stendendo la loro rete nel lago di Galilea; e Gesù, camminando sulla riva, li vide e disse loro: « Venite con me; Io vi farò pescatori di uomini ». Quale accento aveva quella voce? quale figura aveva in quel momento il giovane Rabbi, che i due pescatori avevano già incontrato, poco tempo prima, giù, verso le foci del Giordano, nell'atmosfera misteriosa della predicazione messianica di Giovanni, il battezzatore? Chi sa? il fatto è che i due pescatori — pensate! — subito abbandonarono le reti, e si misero a camminare al seguito dell'appena conosciuto Maestro. Pochi passi; e la scena si ripete a riguardo di due altri fratelli, Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo; anch'essi lasciano le loro reti, lasciano anche il padre, la barca e gli aiutanti e vanno appresso a Gesù, che trae con sé, per predicare l'avvento del regno dei cieli, la piccola comitiva (cfr. Mt 4, 18-22).

Scena simbolica; scena profetica. E' troppo fantastico pensare che essa si rispecchia nella mia situazione attuale? Immaginate il Papa, che traduce assai imperfettamente il profilo di Gesù, o le sembianze di Pietro; eppure è il successore di Pietro, ed è il Vicario di quel Cristo medesimo.

Se ne sta, il Papa, non sulla sponda d'un lago tranquillo, ma su quella d'un fiume, gonfio e vorticoso, il fiume della storia, il fiume della travolgente vita moderna, nel quale voi siete, giovani di questa irruente generazione, trascinati dalla esaltante violenza del nostro tempo, nel quale voi, come tutti, pescate a sorpresa inesauribili esperienze, stupende o tremende che siano.

Io chiamo. Io vi chiamo. Lo so ch'è un'audacia la mia, forse vana, forse importuna; ma io devo lanciare la mia voce, come Gesù: venite con me. Dirò di più: la mia è una voce grave. Venire con me comporta un dono estremamente prezioso, il dono personale di voi stessi

al Signore; comporta un sacrificio senza riserve. Ma così è; io devo essere sincero: la mia voce, che vuole essere vocazione per voi, è invadente, è esigente. (Poi vi dirò, e da voi stessi capirete, quanto questa voce vuol essere affettuosa; e chi la seguirà, farà questa paradossale esperienza: la vocazione, penetrante, profonda, giù nei segreti della coscienza, è soavissima, è estasiante; nessuna cosa, nessun piacere, nessuno amore la può superare. Ma questo verrà dopo). Ora mi basta gridare: c'è qualcuno che vuol venire? c'è qualcuno che, nel frastuono delle mille voci del nostro mondo, avverte e ascolta la mia?

Ebbene, non rifiutate almeno questo invito: provate ad ascoltare!

Mi domandate: ascoltare che cosa? Ascoltate nel mio richiamo, come primo invito, la chiamata dell'umanità. Quella chiamata che sale dall'umanità che ancor oggi invoca, che esprime le sue più autentiche esigenze, e di solito esprime soffrendo. Invoca verità, invoca luce, invoca amore, invoca interesse, invoca guida, invoca soccorso... Non sentite in tale invocazione il gemito d'una speranza, seguito dal lamento della delusione, dello smarrimento, della sofferenza, della disperazione? Non avvertite il gemito di tanti bambini infelici, di tanti poveri desolati, di tanti malati bisognosi, di tanti deboli oppressi? non vi accorgete del timido e struggente richiamo di chi non sa a chi confidare qualche proprio geloso e doloroso segreto? e non badate anche al clamore di chi lavora, di chi studia, di chi si agita, e alla fine non sa perché? il perché della vita, chi lo può svelare? chi può dire al fratello: « colui che cammina dietro a me, non cammina nelle tenebre »? (cfr. Gv 12,35). Chi può consolare l'umanità per la vanità dei suoi sforzi, per il ridicolo delle sue vanità, per la fugacità dei suoi giorni? Chi può conferire senso e valore al sapere umano, chi purificare l'amore, chi insegnare il vero segreto della bellezza, chi valutare la preziosità delle lacrime, chi aprire la porta su la sognata possibilità d'una vita soprannaturale?

Perché di queste domande, e di cento altre, tese alla surrealtà e alla sublimazione della vita umana, si compone la sinfonia della vocazione. Dio chiama con la parola dell'umanità aspirante alla trascendente pienezza della sua vita, che sarebbe altrimenti mancata.

Chi sa ascoltare questo coro implorante? Questo è il primo momento caratteristico della vocazione moderna: momento sociologico-religioso.

Temete la fascinazione d'un umano pietismo?

Giovani, ascoltate ancora. Ma questa volta occorre ascoltare un'altra voce amica e sapiente. Ecco il secondo momento: psicologico-religioso. Occorre lo specialista; cioè il maestro dell'anima, il direttore di spirito, occorre l'amico esperto nei segreti dei cuori.

Oggi allora la Giornata delle vocazioni diventa vostra, Giovani; e diventa Giornata della Chiesa; parliamo ora della Chiesa-maestra.

Vostra, io dico a voi, giovani, quali e quanti siete capaci di carpire il linguaggio d'una vocazione straordinaria, quella al dono totale di sé, all'amore e al servizio di Cristo. Si tratta d'intercettare i segnali più misteriosi dello Spirito. Non è cosa facile. Bisogna essere iniziati ad una tecnica (scusate il termine) divinatoria; cioè occorre possedere la « discretio spirituum », il discernimento della fenomenologia spirituale; potremmo valerci d'un termine oggi di moda, adattandolo al campo religioso, dicendo: occorre uno psicanalista del Vangelo. Diciamo più: occorre un carisma (cfr. 1 Cor 12,10). Esigenza indispensabile, ma di non difficile soluzione, se la scelta dell'interprete desiderato cade su persona saggia e santa, che certo non manca nella Chiesa di Dio.

Ma allora, sì, la questione diventa drammatica, nel senso che la voce che chiama si duplica, in suono altrui, esterno, umano, e in suono personale, interno, ispiratore. Quale prevale? quale è più autorevole? è questa la fase decisiva per raggiungere la sicurezza della vocazione, dalla quale può dipendere il destino d'una vita, con mille altre conseguenze. Una tensione si produce. Ma non c'è motivo di temere, per due ragioni rassicuranti. La prima è data da un'esperienza caratteristica in questa affliggente, ma poi solo apparente ambiguità, perché quando la vocazione è autentica le due voci presto coincidono, e la loro armonia sprigiona una certezza indicibile. Potremmo citare il commento del Santo Beda, detto il Venerabile, alla vocazione dell'apostolo Levi Matteo, narrata dall'evangelista Marco « Ipse Dominus, qui hunc (Levi) exterius humana allocutione ut se sequeretur vocavit, intus divina inspiratione ut mox Vocantem sequeretur accendit » (cfr. BEDA, Venerabilis; P.L. 92, 150). L'altra ragione proviene dal fatto che la divina chiamata al sacerdozio si esprime in definitiva mediante la voce responsabile e rassicurante della Gerarchia e l'imposizione delle mani del Vescovo, il quale certamente dovrà verificare se il candidato proceda con retta intenzione, ed abbia le indispensabili attitudini al ministero sacerdotale (cfr. 1 Cor. 12,7; e cfr. la controversia circa il parere del Can. Lahitton, decisa per autorità di S. Pio X, nel 1912). Siamo nel campo personale della libertà, impegnata in una scelta quant'altre mai grande e responsabile, perché rigorosamente parlando, una vocazione per sé non costituisce né obbligazione imperativa, né diritto opzionale. Il vincolo morale nasce dalla sincera volontà di un ideale più alto e di un premio più grande: « Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che possiedi e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo, poi vieni e seguimi » (Mt 19,21). E' questo un terzo momento, che si può definire: canonico-religioso.

Ma l'incertezza problematica delle vocazioni, ditelo voi, Giovani, si manifesta oggi in altri, non più momenti, ma settori; e qui dovrebbe indugiare il mio discorso; o meglio, la vostra riflessione. Semplifichiamo: sono tre questi settori, nei quali si pronunciano obiezioni

così forti ad una vocazione, che questa, se pur fosse ipoteticamente possibile, oggi facilmente inaridisce, come il grano infecondo della parabola.

Quali sono questi settori? Il primo è quello specificamente religioso, e riguarda non soltanto le vocazioni propriamente sacerdotali, ma anche quelle votate ad uno stato di perfezione, maschili o femminili che siano. L'obbiezione si formula con una banale domanda: vale la pena? ma poi investe sia l'analisi critica della religione, cioè della verità della nostra fede, oggi aggredita e investita dalle più radicali contestazioni filosofiche e bibliche; sia la valutazione morale dei sacrifici che una vocazione comporta. Vale la pena di giocare la propria esistenza su la formula di vita, che la Chiesa presenta come sicura interpretazione d'una fedeltà assoluta alla sequela di Cristo? e Cristo, chi è perché si abbia a fargli oblazione incondizionata della mia vita? Questa obbiezione è così forte e complessa, che impegna tutte le capacità esplorative, speculative e morali, necessarie per raggiungere una certezza, una verità vittoriosa. La quale, Giovani, non è poi difficile conseguire, per via di studio, di riflessione, di consiglio, di preghiera, e, soprattutto, per via di grazia. La vocazione è una grazia. Di natura sua suppone ed esige che una Voce si faccia sentire, la voce appunto del Padre, per Cristo, nello Spirito, l'ineffabile invito: Vieni! Questa è una grazia, che ha in sé il suo potere di attrazione, di convinzione, di certezza. In fondo, non si tratta che di verificarla e poi di accettarla generosamente. E l'altro settore? di obiezioni, di difficoltà, di ostacoli, che spesso sembrano paralizzanti e insuperabili. E' quello dello ambiente sociale. Esso ci tiene, ci assorbe, ci condiziona in modo tale, che diventa difficilissimo oggi affrancarsene e uscirne, con un abito, uno stile, un impegno di Chiesa. Una volta questo « rispetto umano » non era così forte e soverchiante. Oggi è forse l'impedimento psicologico e pratico più grave. I Giovani sentono quanto è per loro fuori moda, ridicolo, inverosimile uscire dal costume comune e professare una vocazione sacerdotale o religiosa senza compromessi mondani, indecorosi per simili vocazioni. Questa uscita è un momento forte. Uno spasimo per alcuni. Ma è il momento più libero, più amoroso, più generoso, che possa qualificare una vita; una vita cristiana. Ed è solo un momento; un momento di personale coraggio.

E si entra nel terzo settore: la Chiesa; sì, la Chiesa nella sua prosaica realtà umana, storica, visibile e canonica. La Chiesa con la sua permanente contraddizione: tra l'ideale e la realtà, tanto più fastidiosa contraddizione, quanto più l'ideale è affermato sublime, evangelico, sacro, divino, e la realtà si presenta spesso meschina, angusta, difettosa, alcune volte perfino egoista e degenerare. Ma è la Chiesa! quella istituzionale sociale, che ciascuno, appartenendovi, può trasfigurare, e che, per umana e grezza che talvolta essa sia, è sempre « il segno e lo strumento » della nostra salvezza, è sempre la dispensatrice dei miste-

ri divini; è la vera, è la santa Madre Chiesa, per la quale Cristo profuse il suo amore e il suo sangue (cfr. Ef 5, 29). E' sempre degna di essere amata e scelta da voi, Giovani! Sì, vi pone la Croce sulle spalle; ma è la Croce di Cristo, che attende il Cireneo, il quale si associ a lui per sopportarne il peso; è il dramma eroico della gloria di Dio, della salvezza del mondo, dell'incomparabile onore, a cui, Giovani, siete chiamati.

Non vogliamo ora aggiungere altro. Anche se sarebbe necessario un messaggio forse più lungo del precedente.

Non possiamo infatti dimenticare tutti gli altri Destinatari ai quali esso dovrebbe, fors'anche a maggior titolo, essere rivolto. Esso infatti ha carattere d'esortazione. A chi dev'essere principalmente diretta?

Ai Vescovi. Ma per loro, quest'anno, la Sacra Congregazione per la Educazione Cattolica offre i risultati del Convegno del novembre scorso, il quale ha avuto per oggetto il tema delle Vocazioni, ampiamente studiato dalle Conferenze Episcopali, e discusso dai membri del Convegno stesso (Vescovi, Educatori, Religiosi e Religiose).

Ai Genitori, alle Famiglie. Sì, per loro occorrerebbe un discorso speciale, che tuttavia essi potranno desumere, per gli aspetti principali del problema delle Vocazioni, dal messaggio stesso indirizzato alla Gioventù.

Ai Superiori dei Seminari, e in genere a tutti i Sacerdoti e Religiosi, e Religiose anche, a cui è affidata l'educazione delle Vocazioni. Anche per loro il problema richiede una specifica considerazione, che per ora rimettiamo alla loro saggezza, assicurando tutti della nostra speciale preghiera per l'incremento di così alto, urgente e delicato ministero.

Sappiate, Figli ed Amici, e voi, Giovani carissimi, che è il Papa che vi parla guardando a voi con immensa affezione, con trepidante speranza, e con grande letizia. E tutti salutandovi, voi ascoltatori di questo confidente messaggio, ripete come sua e come a voi rivolta la parola dell'Apostolo Paolo: « Ora, sì, viviamo, se voi rimanete saldi nel Signore. E quale ringraziamento possiamo noi fare a Dio sul conto vostro per tutta la gioia che noi proviamo per causa vostra davanti al nostro Dio, giorno e notte, sempre più caldamente pregando di poter rivedere la vostra presenza e perfezionare ciò di cui ancora ha bisogno la vostra fede » (1 Ts 3, 8-10).

E con ciò a tutti mandiamo la nostra apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 15 febbraio 1974.

PAULUS PP. VI

* * *

La medesima Nunziatura, con lettera n. 5031/74 del 18.I.1974, trasmetteva la seguente lettera circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali.

SACRA CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA - PROT. N. 54/74/6.

Eminenza,

compiamo il dovere di comunicare a V.E. che la « XI Giornata Mondiale di preghiere per le vocazioni » sarà celebrata il 5 maggio di quest'anno, quarta domenica di Pasqua, secondo il nuovo Messale Romano.

Allo stesso tempo preghiamo rispettosamente V.E. di volere cortesemente informare, il più presto possibile, gli Ordinari diocesani e i Superiori e Superiore Maggiori di cotesto Paese circa la suddetta celebrazione.

Ci permettiamo di ricordare che il fine proprio della celebrazione rimane quello indicato dal Santo Padre fin dall'inizio: essere, cioè, un giorno di riflessione e di preghiera per tutte le vocazioni di speciale consacrazione.

Pertanto la « Giornata Mondiale » non richiede per sé, alcuna esteriorità particolare. Le consuete assemblee liturgiche costituiscono la occasione naturale per la preghiera comune e per la meditazione della Parola di Dio. Il nuovo Messale Romano, nella quarta domenica di Pasqua, presenta ogni anno i testi liturgici che possono ispirare la riflessione e la preghiera per le vocazioni.

Ci sembra che queste indicazioni possano essere utili per superare talune difficoltà che alcuni Vescovi hanno fatte presenti circa la celebrazione della « Giornata Mondiale » in certi Paesi. Se infatti alcune lodevoli iniziative non possono attuarsi a causa delle vacanze scolastiche o per altri motivi, nulla impedisce che il fine essenziale della « Giornata Mondiale » sia rispettato durante lo svolgimento ordinario della liturgia domenicale. Salva sempre la possibilità di trasferire poi in tempo più opportuno le varie iniziative che riguardano particolarmente i giovani studenti.

Dopo la « Giornata Mondiale » del 1973, sono pervenute alla S. Congregazione molte ed interessanti relazioni sulla preparazione e celebrazione di essa. Per questo, desideriamo esprimere a V.E. e, nella Sua persona, a tutti gli Ecc.mi Vescovi e ai Responsabili delle vocazioni, i sentimenti sinceri del nostro compiacimento e della nostra gratitudine.

Con profonda stima e sincera venerazione La ossequio e mi confermo

+ G. SCHRÖFFER, *Segretario*

Suo devotissimo
G. CARD. GARRONE, *Prefetto*

Nota del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver condotto un approfondito esame della situazione economico-finanziaria della Conferenza in rapporto alla situazione attuale e particolarmente di fronte allo aumento vertiginoso dei costi in tutti i settori, come pure in considerazione dei nuovi oneri conseguenti alla impostazione data agli Uffici con il trasferimento nella nuova sede, ed avendo a suo tempo escluso di proporre all'Assemblea Generale dell'11-16 giugno 1973 l'aumento del contributo a carico delle diocesi, con il parere favorevole del Consiglio Permanente, nella sua ultima riunione ha ritenuto necessario stabilire quanto segue.

Contributo delle diocesi

Dovrà essere corrisposto *entro il 31 marzo* di ogni anno, per non essere costretti a ricorrere a coperture finanziarie che, oltre ad essere difficilmente reperibili, costituirebbero un nuovo grave onere di bilancio.

Fondo integrazione pensione Vescovi

Come pubblicato nel n. 8 del « Notiziario » del 15 ottobre 1973, la IX Assemblea Generale il 16 giugno 1972 ha approvato la costituzione del « Fondo », stabilendo che già per l'anno 1973 *tutti i singoli membri della C.E.I.* avrebbero versato il proprio contributo (come minimo L. 130.000 annue) onde dare la possibilità di iniziare l'erogazione della integrazione pensione ai Vescovi dimissionari dal gennaio 1974, come realmente è avvenuto.

Non esistendo attualmente una dotazione del « Fondo », si impone la necessità che *tutti i membri della C.E.I.* corrispondano il proprio contributo annuo ad iniziare dal 1973; contributo che dovrà essere versato non oltre il *28 febbraio di ogni anno*.

Giornata per il Quotidiano

Mentre si raccomandava caldamente di voler incrementare la raccolta di offerte in tale circostanza, ben conoscendo quale sia l'entità della somma che la Conferenza è impegnata ad assicurare annualmente al quotidiano « Avvenire », si ricorda che le offerte raccolte in occasione della « giornata » si dovranno inviare alla Segreteria Generale della C.E.I.

* * *

Il mezzo più semplice e meno costoso per inviare qualunque somma rimane sempre quello del conto corrente postale che, per maggiore comodità, qui si riporta:

c/c postale N. 1/52817

intestato a: Conferenza Episcopale Italiana

00165 Roma - Circonvallazione Aurelia, 50

